

Gli auguri per il nuovo anno del Santo Padre e i suoi consigli di preparazione

# 15 malattie da evitare... non solo in Curia Romana

La malattia del sentirsi immortali, del martalismo, dell'impietramento mentale e spirituale...

In occasione degli auguri alla Curia romana il Santo Padre ha sorpreso tutti, come sempre. Dopo aver ringraziato il Signore per l'anno che ci ha lasciato, per gli eventi vissuti e per tutto il bene che Egli ha voluto generosamente compiere attraverso il servizio della Santa Sede, ha invitato tutti a chiedere umilmente perdono per le mancanze commesse "in pensieri, parole, opere e omissioni". Per far sì che questa richiesta di perdono fosse il più esauriente possibile ha proposto alcune malattie tra le "più abituali nella vita di Curia. Sono malattie e tentazioni che indeboliscono il nostro servizio al Signore. Credo che ci aiuterà il "catalogo" delle malattie - sulla strada dei Padri del deserto, che facevano quei cataloghi - di cui parliamo oggi: ci aiuterà a prepararci al Sacramento della Riconciliazione, che sarà un bel passo di tutti noi per prepararci al Natale."

**1. La malattia del sentirsi "immortale", "immune" o addirittura "indispensabile" trascurando i necessari e abituali controlli.** Un'ordinaria visita ai cimiteri ci potrebbe aiutare a vedere i nomi di tante persone, delle quali alcuni forse pensavano di essere immortali, immuni e indispensabili! Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal "complesso degli Eletti", dal narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio impressa sul volto degli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi.

**2. Un'altra: La malattia del "martalismo" (che viene da Marta), dell'eccessiva operosità: ossia di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, "la parte migliore".** Occorre imparare ciò che insegna il Qoèlet che «c'è un tempo per ogni cosa» (3,1-15).

**3. C'è anche la malattia dell'"impietramento" mentale e spirituale: ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e un "duro collo"; di coloro che si nascondono sotto le carte diventando "macchine di pratiche" e non "uomini di Dio".** Essere cristiano, infatti, significa «avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù», sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

**4. La malattia dell'eccessiva pianificazione e del funzionalismo.**



Preparare tutto bene è necessario, ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo, che rimane sempre più grande, più generosa di ogni umana pianificazione.

**5. La malattia del cattivo coordinamento.** Quando i membri perdono la comunione tra di loro e il corpo smarrisce la sua armoniosa funzionalità e la sua temperanza, diventando un'orchestra che produce chiasso. Quando il piede dice al braccio: "non ho bisogno di te", o la mano alla testa: "comando io", causando così disagio e scandalo.

**6. C'è anche la malattia dell'"alzheimer spirituale":** ossia la dimenticanza della "storia della salvezza", della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2,4). Lo vediamo in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore; in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie; in coloro che costruiscono intorno a sé muri e abitudini diventando schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani.

**7. La malattia della rivalità e della vanagloria.** Quando l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l'obiettivo primario della vita, dimenticando le parole di San Paolo: «Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma an-

che quello degli altri» (Fil 2,1-4).

**8. La malattia della schizofrenia esistenziale.** È la malattia di coloro che vivono una doppia vita, creano così un loro mondo parallelo, dove mettono da parte tutto ciò che insegnano severamente agli altri e iniziano a vivere una vita nascosta e sovente dissoluta. La conversione è alquanto urgente per questa gravissima malattia.

**9. La malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi.** È una malattia grave, che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere e si impadronisce della persona facendola diventare "seminatrice di zizzania" (come satana), e in tanti casi "omicida a sangue freddo" della fama dei propri colleghi e confratelli.

**10. La malattia di divinizzare i capi:** è la malattia di coloro che corteggiano i Superiori, sperando di ottenere la loro benevolenza. Sono vittime del carrierismo e dell'opportunismo, onorano le persone e non Dio.

**11. La malattia dell'indifferenza verso gli altri.** Quando ognuno pensa solo a sé. Quando il più esperto non mette la sua conoscenza al servizio dei colleghi meno esperti. Quando si viene a conoscenza di qualcosa e la si tiene per sé. Quando si prova gioia nel vedere l'altro cadere.

**12. La malattia della faccia funerea.** Ossia delle persone burbere e argnose, le quali ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia, di severità

e trattare gli altri - soprattutto quelli ritenuti inferiori - con rigidità, durezza e arroganza. Un cuore pieno di Dio è un cuore felice che irradia e contagia con la gioia tutti coloro che sono intorno a sé: lo si vede subito!

**13. La malattia dell'accumulare: quando l'apostolo cerca di colmare un vuoto esistenziale nel suo cuore accumulando beni materiali,** non per necessità, ma solo per sentirsi al sicuro. In realtà, nulla di materiale potremo portare con noi perché "il sudario non ha tasche"... I nostri traslocchi sono un segno di questa malattia.

**14. La malattia dei circoli chiusi, dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso.** Anche questa malattia inizia sempre da buone intenzioni ma con il passare del tempo schiavizza i membri diventando un cancro che minaccia l'armonia del Corpo e causa tanto male - scandali - specialmente ai nostri fratelli più piccoli.

**15. E l'ultima: la malattia del profitto mondano, degli esibizionismi,** quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri.

**ANAGNI-ALATRI**  
**CINO**  
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVI, n. 2 - Febbraio 2015  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE RESPONSABILE:  
**Domenico Pompili**

DIRETTORE:  
**Raffaele Tarice**

IN REDAZIONE:  
**Claudia Fantini**  
Per inviare articoli:  
**Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011  
Alatri - Tel. 348.3002082  
e-mail: claudiafantini@libero.it**

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE  
**Bruno Calicchia**

AMMINISTRATORE  
**Giovanni Straccamore**

HANNO COLLABORATO:  
**Maria Grazia Costantini,  
Filippo Rondinara, Silvia Saccucci**

EDITORE  
**Diocesi di Anagni-Alatri**  
FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
Tipografia Editrice Frusinate srl  
Frosinone

# ANAGNI ALATRI

# CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVI N. 2  
FEBBRAIO 2015

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 28 Gennaio 2015 - [www.diocesanagnialatri.it](http://www.diocesanagnialatri.it)

## PRIMO PIANO

### IL VELENO DELLA PAURA

La Francia è stata attaccata. La Francia è ferita, come tutta l'Europa, tutto il mondo. La grandiosa partecipazione popolare, assieme a quella di numerosi capi di Stato e di governo europei, alla manifestazione di Parigi dell'11 gennaio lo conferma. È la nostra civiltà comune, sono i nostri valori fondamentali che i terroristi hanno voluto distruggere attraverso la distruzione della vita di un giornale e dei suoi giornalisti. Cioè i diritti umani, la libertà di pensiero, la libertà religiosa, la laicità fondata sulla doppia libertà dello Stato e della religione, l'uguaglianza tra donne e uomini, il rispetto delle differenze, la democrazia parlamentare fondata sul libero dibattito tra i partiti politici.

L'attacco contro il settimanale satirico francese ha per obiettivo evidente di creare un'atmosfera di paura, per impedire la libera espressione del pensiero. In tale libertà sta la grandezza della democrazia. È bello vedere in questo momento alzarsi tante persone che non avevano mai acquistato né letto "Charlie Hebdo", che erano spesso

su posizioni esattamente opposte alle idee difese e diffuse da questa pubblicazione, specializzata nella

critica spesso molto dura contro le religioni e contro ogni autorità, in particolare la polizia. Bello è il sistema politico nel quale la protezione di tale giornale è affidata alla stessa polizia; non per controllarlo, ma per proteggerlo, e permettere alla critica di svolgersi con assoluta libertà. Tra i morti, ci sono gli agenti posti a protezione della redazione, tra i quali

uno di confessione musulmana.

Ciò significa che molto alta è la coscienza che la libertà è un bene maggiore, che si deve difendere senza sosta. È la coscienza che nel terrorismo c'è un male fondamentale, un tipo di male al quale l'Europa si è trovata confrontata nel passato con i regimi totalitari.

Jean-Dominique Durand,  
Sir Europa (Francia)



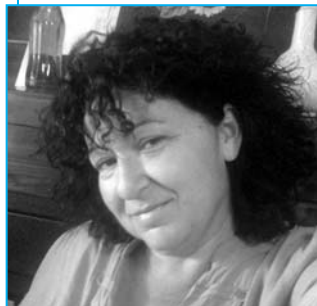


## La città della carità

Il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) porterà anche una realizzazione concreta e permanente, a beneficio delle fasce più deboli della popolazione. Nella periferia di Novoli - il quartiere più popoloso del capoluogo toscano e quello con la più alta incidenza di anziani - verrà realizzata un'opera di **housing sociale**, per sopperire alla carenza di servizi. Tre i soggetti coinvolti: la Conferenza Episcopale Italiana, che devolgerà allo scopo due milioni e cinquecentomila euro; l'Arcidiocesi di Firenze, che destinerà all'iniziativa un milione e cinquecentomila euro; l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che donerà altri due milioni e cinquecentomila euro. L'obiettivo è costruire la 'Cittadella della carità' per anziani soli ed autosufficienti, destinata ad offrire servizi per persone in disagio sociale e per attività socio-assistenziali. Questo condominio solidale ospiterà: una Comunità di Suore (5-6) a cui verrà affidata la cura e il coordinamento dei servizi previsti; un Centro diurno per anziani autosufficienti con annessa mensa; 18 mini appartamenti destinati a singoli o a coppie di anziani autosufficienti (max 26 posti), in accordo con i servizi sociali; un Centro di accoglienza per emergenze abitative e migratorie per 50 persone; un luogo di aggregazione per bambini o ragazzi, che potrà essere un asilo o un doposcuola.

La sfida è quella di immaginare nuove forme dell'abitare, dove l'umano in relazione sia alla base della progettualità abitativa. La vulnerabilità, inoltre, non va vista solo nel suo lato di criticità, che richiede assistenza, ma anche nel suo essere possibile risorsa, che apre nuove possibilità di relazione e nuove energie da investire in una migliore qualità della vita.

## Vico nel Lazio - Passaggio di Carica di Priore della Confraternita



L'11 Gennaio è stata data, con le apposite Firme deposte sul Verbale, l'Ufficialità del passaggio della carica di Priore della Confraternita della Madonna della Concordia di Vico nel Lazio da Enrico Ezio Pica a Carla Giacomini.

Tutti i Confratelli e le Consorelle hanno poi ringraziato il Priore emerito Pica Enrico Ezio omaggiandolo di una targa, in ricordo dei suoi 32 anni di Priorato caratterizzati da passione, onestà, opere e devozione. Il Priore Emerito ha ringraziato a sua volta tutti i Confratelli, anche quelli del passato, per il lavoro svolto e le opere realizzate insieme in questi suoi 32 anni di priorato. Tutti i Confratelli e le Consorelle hanno poi augurato al nuovo Priore Carla Giacomini di proseguire 'opera intrapresa.

**Filippo Rondinara**

## Riconosciuto finalmente il martirio dell'arcivescovo Romero

Trentacinque anni dopo il suo assassinio, la Congregazione delle Cause dei Santi ha finalmente riconosciuto il martirio dell'arcivescovo salvadoregno Oscar Arnulfo Romero, ucciso "in odio alla fede". Ne dà notizia il quotidiano cattolico Avvenire: "Si tratta di un passo decisivo per il vescovo latinoamericano ucciso mentre celebrava l'Eucaristia e che già il popolo acclama come santo". Ora, secondo la prassi canonica, per la beatificazione non resta che il giudizio del Congresso dei vescovi e dei cardinali e infine l'approvazione del Pontefice che ha citato Romero anche durante l'ultima udienza generale: l'arcivescovo di San Salvador, ha ricordato Bergoglio, "diceva che le mamme vivono un 'martirio materno'. Nell'omelia per il funerale di un prete assassinato dagli squadroni della morte, egli disse, riecheggiando il Concilio Vaticano II: 'Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore... Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio, è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco? Sì, come la dà una madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. E' dare la vita. E' martirio'".

## L'AGENDA FEBBRAIO

### Domenica 1 febbraio

Anagni, Cattedrale,  
ore 17.00

#### FESTA DELLA VITA CONSACRATA

Celebrazione Eucaristica  
presieduta dal Vescovo

### Mercoledì 18 febbraio

Cattedrale, ore 21.00

#### INIZIO DEL CAMMINO QUARESIMALE

Celebrazione  
Eucaristica presieduta  
dal Vescovo

### Giovedì 12 febbraio

Anagni, Seminario  
Vescovile, ore 9.00

#### TERZO GIOVEDÌ DEL CLERO

Con Don Salvatore  
Soreca, aiutante di  
studio dell'U.C.N.

### Domenica 22 febbraio

Fiuggi, Centro  
Pastorale, ore 16.30

#### INCONTRO UNITARIO DEGLI OPERATORI DIOCESANI

Presieduto dal Vescovo



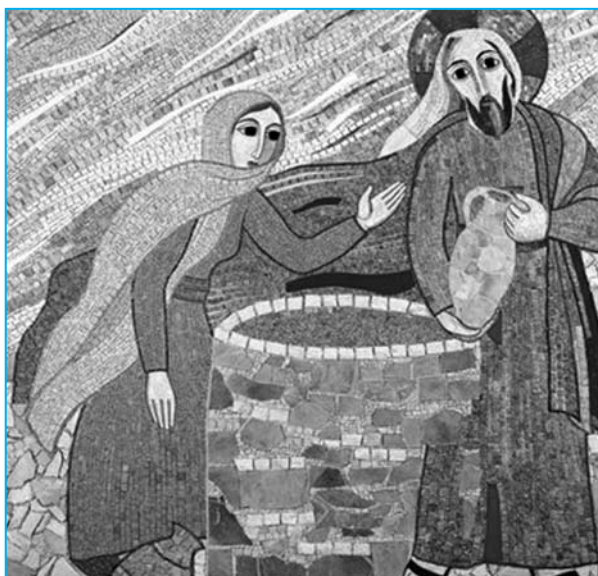


Al Popolo santo di Dio che è in Anagni-Alatri

**C**arissimi, "La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un <<tempo di grazia>> (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: <<Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo>> (1 Gv 4,19)". Sono le prime parole del Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015. Con esso il Santo Padre vuole scuotere tutti noi dal torpore dell'indifferenza. L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una tentazione reale, subdola e ingannatrice, anche per noi cristiani. La Quaresima è tempo favorevole per reagire alla "globalizzazione dell'indifferenza" e alla sordità del cuore in una disponibilità più aperta ai doni di Dio, e in un'attenzione più puntuale "al grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano".

Abbiamo tante volte parlato della Quaresima come "primavera dello spirito"; come "catecumenato spirituale" per riscoprire le esigenze autentiche del vero discepolato; come appello alle nostre responsabilità davanti al dono del Battesimo. Tutta la Quaresima punta alla Veglia Pasquale ed è memoriale del simbolico della nostra conversione battesimale. E gli elementi fondamentali di questo cammino di trasfigurazione, di questa disciplina spirituale sono la preghiera, il digiuno e la misericordia; "Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia è la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente. Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica ..." (dai "Discorsi" di San Pietro Crisologo, vescovo, Disc. 45, Ufficio delle Letture, martedì - III<sup>a</sup> sett. di Quaresima). Inoltre e soprattutto la preghiera liturgica orienta alla autenticità del nostro rapporto con Dio in termini di "assiduità nella carità operosa" (Prefazio I

## QUARESIMA: TIROCINIO DEL CUORE



di Quaresima) e di "una vittoria sul nostro egoismo che ci renda disponibili alle necessità dei poveri" (Prefazio III di Quaresima). Per reagire all'indifferenza e alla chiusura nei riguardi di Dio e delle persone in difficoltà Papa Francesco propone tre passi da pensare e da compiere. Innanzitutto si rivolge a tutta la Chiesa: "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26). La Quaresima è una strada di pentimento e di servizio: comincia con la cenere sulla testa e termina con la lavanda dei piedi del giovedì santo. Pentimento e servizio sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole ... sono i binari che favoriscono il nostro ritorno a casa (cfr Don Tonino Bello). Il tempo quaresimale è stagione propizia per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. E aggiunge il Santo Padre: "La Chiesa è comunio sanctorum ... In questa

comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante (soprattutto Parola ed Eucaristia) nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti".

Il secondo passo che propone Papa Francesco è per le parrocchie e le altre comunità ecclesiali: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Non è possibile rifugiarsi in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma che dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa e ben serrata! E il Papa esprime un grande desiderio che non può e non deve svanire nel nulla: "Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!" A prescindere dalla struttura canonica della Caritas parrocchiale, in ogni comunità cristiana deve funzionare una

vigile attenzione verso le fragilità e verso le povertà vecchie e nuove con una solida, generosa, adeguata risposta da parte di tutti. Il serbatoio della misericordia è la generosità della gente. Come già ho avuto modo di affermare nel mio messaggio di Capodanno, il pane non si compra, si condivide. È importante che ciò che si ha, poco o molto, si metta a disposizione per una trasformazione del mondo. La sorgente della solidarietà e della vittoria sull'indifferenza è il cuore della gente che vive in parrocchia e il rapporto di questa con il territorio. Se non funziona il polmone della carità e della condivisione in una comunità cristiana, a che serve celebrare tante Messe? Se non diventa un'isola di misericordia, che senso ha una comunità di fede?

L'ultimo passo proposto da Papa Francesco è per il singolo fedele: "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8). L'elemento fondamentale è la preghiera. A tale riguardo il S. Padre raccomanda l'iniziativa **24 ore per il Signore**, che si celebrerà in tutte le Diocesi del mondo, il **13 e 14 marzo p.v.**

Alla preghiera va aggiunto il gesto della carità concreta come interesse per l'altro con un segno, anche piccolo, di squisita umanità che viene dal cuore. "Il cuore misericordioso non è un cuore debole. È un cuore forte, solido, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio ... In fondo è un cuore povero, che conosce cioè la propria povertà e si spende per l'altro".

Perciò, allora, anche quest'anno porremo un impegno particolare nel dare vita alla "Quaresima della carità": un frutto sostanzioso della generosità di tutti (parrocchie, comunità religiose, aggregazioni) sarà messo a disposizione della **Caritas diocesana** per un aiuto più tangibile ed immediato ad **alcune famiglie in particolare difficili** nell'ambito di ogni Forania.

Quaresima: tempo di formazione del cuore! Invochiamo Cristo che renda il nostro cuore simile al suo, un cuore vigile e generoso, forte e misericordioso che non si chiuda in sé stesso e non cada nella vertigine dell'indifferenza.

Buona Pasqua!  
Anagni, 18 febbraio 2015  
Mercoledì delle Ceneri

+ Lorenzo, vescovo



Messaggio per l'Anno della vita consacrata

# Con la gioia del Vangelo

*Festa della presentazione del Signore*

**C**are sorelle e cari fratelli, consacrati al servizio di Dio e partecipi della missione della Chiesa, nell'Anno della Vita Consacrata desideriamo rivolgere a voi il nostro speciale saluto, segno concreto di una particolare vicinanza alla vostra scelta di vita. Vogliamo ringraziarvi per la vostra presenza nelle nostre Chiese particolari e per il dono del vostro variegato servizio quale testimonianza del vangelo incarnato nei diversi carismi che voi esprimete. Vogliamo anche invitarvi, in sintonia con le intenzioni di Papa Francesco, ad abbracciare il vostro futuro con speranza e a vivere il presente con passione. L'Anno è un'occasione favorevole per annunciare con gioia la propria vocazione e testimoniare la bellezza della sequela di Cristo nelle molteplici forme in cui svolgete la vostra vita.

Il nostro affetto di pastori giunga a ciascuno e a ciascuna di voi, chiamati a rappresentare la punta di diamante della presenza e della potenza del Vangelo per il quale avete accettato di impegnare tutta la vostra esistenza. Il

vostro stato di consacrati esprime la multiforme ricchezza di carismi nuovi e antichi, di solide e sagge regole di vita, di generoso apostolato ed esemplare carità. Siete per le nostre Chiese particolari una speciale e provvidenziale grazia spirituale! Papa Francesco vi ha invitato a rileggere la vostra storia e il vostro carisma nel tempo che stiamo attraversando. Spesso la storia si rilegge con tristezza. A volte si ha nostalgia del passato, e quindi lo si guarda come un tempo migliore dell'oggi, che si vive invece con rassegnazione e tristezza, quasi senza speranza. Il Vangelo è gioia, perché manifesta la grazia, la gratuità dell'amore di Dio che non abbandona i suoi figli. Il Signore conosce la nostra fragilità e le nostre incertezze e paure. Vivere la gioia della consacrazione richiede di ricentrare sempre nuovamente la propria vita su Cristo. Un giorno, quando avete riconosciuto la sua chiamata, il suo Volto si è luminosamente rivelato alla vostra libertà e volontà, e voi vi siete consegnati a Lui con la decisione di seguirlo con



la scelta esemplare della povertà, della castità, e dell'obbedienza.

I vostri fondatori, suscitati dalla Spirito, in maniera diversa hanno risposto alla chiamata di Dio facendo rivivere la gioia e la forza del Vangelo nel loro tempo. Vi hanno lasciato in eredità un carisma, uno spirito con cui vivere la vostra vita nella Chiesa e nel mondo come discepoli di Gesù, testimoni del suo Vangelo, tra i poveri, i piccoli, gli uomini e le donne, senza distinzione, con larghezza di cuore. Nella vostra storia il carisma ha dato frutti di bene non solo in questa terra. La vita consacrata è annuncio e anche anticipazione della condizione escatologica dei redenti; il vostro carisma deve gridare la speranza certa di "nuovi cieli e terra nuova", deve "anticipare" la condizione dell'uomo nuovo, redento dalla grazia di Cristo, e destinato alla piena comunione con Dio. Il mondo ha bisogno della profezia di donne e uomini che sappiano parlare di Dio, testimoniare la misericordia e la tenerezza di Dio.

*Carissime consacrate e consacrati,* il Signore ci chiede di lasciarci sorprendere dalla sua Parola, per tornare a sognare un mondo nuovo, perché "niente è impossibile a Dio". Noi dobbiamo accogliere e favorire il sogno di Dio sul mondo, il sogno di un'umanità liberata dalle ristrettezze mondane. Per amare il Signore con cuore indiviso, come Maria diciamo: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

**02 febbraio 2015**  
**Festa della**  
**Presentazione**  
**del Signore**  
**Giornata mondiale**  
**della Vita consacrata**

• Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Viterbi-Ferentino

• Lorenzo Loppa, Vescovo di Anagni-Alatri

• Gerardo Antonazzo, Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

• Donato Ogliari, Abate Ordinario di Montecassino



A Vico nel Lazio e a Fiuggi scambio di Parroci

## "Caro Gesù aiutaci tu"

Commozione e saluti tra i cittadini e don Gigino e don Raffaele

di Filippo RONDINARA

Il 3 gennaio a Vico nel Lazio e il 4 a Fiuggi l'emozione ha toccato i cuori (e gli occhi) di molti fedeli per lo scambio di parroci: don Raffaele Tarice ha preso il posto di don Gigino Battisti e viceversa. Le cerimonie sono state punteggiate, come prevedibile, dai saluti di arrivederci e di benvenuto: il vescovo ha salutato e benedetto i nuovi parroci, tutti i cittadini di Vico e di Fiuggi e i rispettivi sindaci. A Vico ha ricordato il parroco don Rinaldo Pelone il parroco tanto amato da tutti e al suo ricordo è partito un lungo applauso. I fedeli di san Michele Arcangelo, di Pitocco, di santa Barbara ecc. e fedeli di S. Pietro, S. Teresa del Bambin Gesù e S. Stefano di Fiuggi hanno salutato i due parroci offrendo loro doni durante l'offertorio.

Al termine della cerimonia è stato letto il verbale del cambio di sacerdoti da don Claudio Pietrobono, cancelliere vescovile e testimoni firmatari sono stati i priori più anziani di Vico, il priore della Madonna del Rosario ed il priore della Ma-

donna Addolorata, a Fiuggi hanno firmato tre membri, uno per ogni parrocchia.



mosso. Ha inoltre ammesso di sentire il peso e l'importanza del passaggio da un paesino di

stargli vicino. Don Gigino ha iniziato il suo saluto con l'espressione "Caro Gesù" ed a quel pun-



Don Raffaele ha ringraziato tutti i parrocchiani dicendo di essere stato molto bene nei 5 anni trascorsi con loro apparendo visibilmente com-

montagna ad una realtà così grande con una cattedrale così bella e maestosa; ma ha promesso di impegnarsi invitando i cittadini di Fiuggi a

to è partito un lungo applauso perché questo era il suo motto nelle celebrazioni eucaristiche. Quindi ha salutato tutti i cittadini di Fiuggi ringraziandoli perché è stato benissimo tra di loro nei suoi 8 anni di ministero. Ha spiegato anche che la richiesta della parrocchia di Vico è partita da lui perché la Caritas in questo momento difficile lo impegna moltissimo, e ha bisogno di avere in affidamento un paese più piccolo per essere presente a pieno.





Speciale *“Viaggio in Asia”*

# Il Papa accanto a chi soffre

di Fabio ZAVATTARO

**T**ante immagini resteranno impresse ma anche le parole: “Dobbiamo imparare a piangere”. Padre Federico Lombardi, domenica sera, conversando con i giornalisti nel far conoscere il numero delle persone che al Rizal Park e nelle strade circostanti - sei o forse sette milioni per le autorità di Manila - sottolinea che si è trattato del più grande evento nella storia dei Papi

Il volto di una bambina cui commozione e lacrime impediscono di parlare. Il volto di un genitore che ha



visto morire la propria figlia, colpita da un'impalcatura sradicata dal vento del tifone a Tacloban. Accanto a questi, i volti di tanti giovani, e meno giovani, che hanno seguito la celebrazione del Papa al Rizal Park, nella domenica dedicata al Santo Niño.

Sono i volti ad attirare l'attenzione, volti sorridenti nonostante le difficoltà, le ferite. Volti di giovani che si mettono alla prova e ai quali Francesco raccomanda di non essere persone da museo, ma giovani sapienti, capaci di rispondere alle sfide del tempo, per costruire una società di giustizia, solidarietà e pace. Certo inquieta e interroga la vocina di Gyizelle Palomar 12 anni: “ci sono tanti bambini rifiutati dai loro stessi genitori, altri sono vittime di molte cose terribili come droga e prostituzione”. Poi la domanda, l'unica, dice Papa Francesco, che non ha una risposta: “Perché Dio permette che accadano queste cose, anche se non è colpa dei bambini? Perché ci sono così poche persone che ci aiutano?” le lacrime interrompono le sue parole. Accanto a lei c'è Jun un ex ragazzo di strada. La sostiene con un gesto e un sorriso e insieme vanno dal Papa per un lungo abbraccio.

È questa l'immagine del viaggio del Papa: la tenerezza di Francesco, il dolore dei bambini. “Solo quando



siamo capaci di piangere sulle cose che ha detto Gyizelle, siamo capaci di rispondere a questa domanda". Aveva già incontrato gli ex ragazzi di strada, Francesco, nella comunità che si trova accanto alla cattedrale. Con loro ha trascorso alcuni momenti molto intensi, nei quali è stato più l'ascolto, il silenzio ad avere spazio. Francesco è il Papa dell'ascolto, che grida il suo no allo sfruttamento dei poveri, dei bambini, degli ultimi. Grida il suo no alla compassione mondana, alla moneta tolta dalla tasca per mettersi a posto con la coscienza: "se Cristo avesse avuto questa compassione, avrebbe aiutato tre o quattro persone e poi sarebbe tornato al Padre". Dobbiamo imparare a piangere, afferma ancora, quando vediamo un bambino che ha fame, drogato, senza casa, abusato, usato e reso schiavo. Chi non sa piangere non è un buon cristiano. Così ai 30mila giovani, che incontra all'università di san Tommaso, dice: nel computer troverete tutte le risposte, ma nessuna vera sorpresa. Lasciatevi sorprendere da Dio.

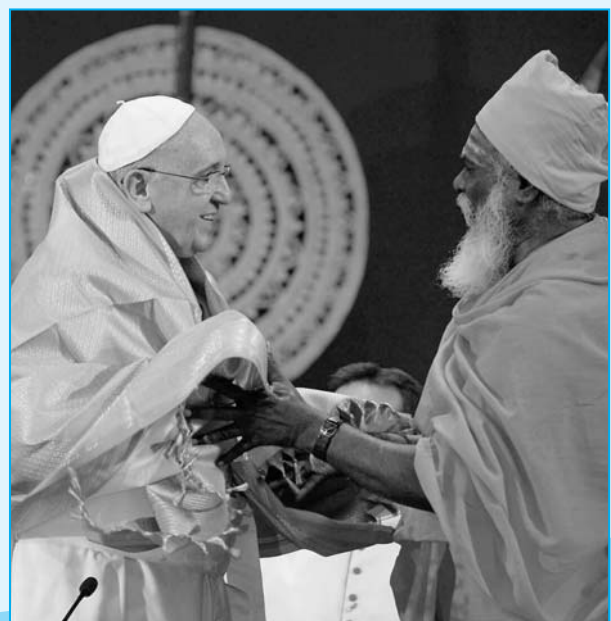
L'altro volto è quello del papà della giovane volontaria. Era la sua unica figlia, contenta di lavorare per la messa del Papa. Il tifone ha spazzato via la sua vita,

come l'altro ancor più forte quattordici mesi fa, ha spazzato via tutto a Tacloban, case e vite umane: poco più di sei mila; 1.700 i dispersi.

Dolore che Francesco ha visto anche a Madhu, nello Sri Lanka, un santuario testimone di una lunga guerra civile tra governo centrale e popolazione Tamil, durata 26 anni, e di tanta solidarietà tra appartenenti a religioni diverse. La zona antistante il santuario, 160 ettari, fino al 2008 ha accolto migliaia di profughi, fuggiti dalle zone del conflitto.

Sono proprio le religioni che assieme posso aiutare a superare divisioni e contrapposizioni. Lo dice chiaramente ai leader religiosi Francesco, ricordando, come sia aberrante portare guerra e violenze in nome di Dio. Lo ripete anche ai giornalisti, nel volo tra Sri Lanka e Filippine. Parla dei fatti di Parigi, Francesco, per ribadire che sia la libertà religiosa, sia quella di espressione sono due diritti fondamentali, ma hanno un limite, nel rispetto dell'altro; sono sì due diritti, ma la libertà dell'uno finisce dove inizia la libertà dell'altro.

Francesco aveva detto che il suo voleva essere un viaggio per stare accanto alle persone che hanno sofferto, ai poveri, perché povertà, ignoranza e corruzione sfigurano il mondo. Ma certamente le folle che hanno accompagnato il Papa nei suoi appuntamenti, il calore con il quale è stato accolto a Colombo e a Manila non sono cose di tutti i giorni. Padre Federico Lombardi, domenica sera, conversando con i giornalisti nel far conoscere il numero delle persone che al Rizal Park e nelle strade circostanti - sei o forse sette milioni per le autorità di Manila - sottolinea che si è trattato del più grande evento nella storia dei Papi.







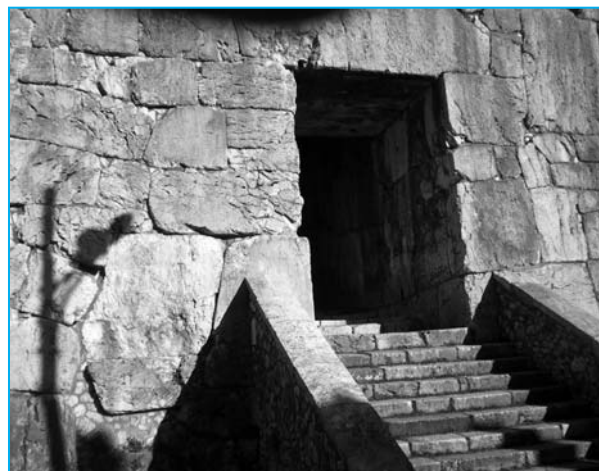
Mon. Costantini è tornato alla casa del padre

## Don Ambrogio: "Chiesa mia"

Scrittore di diversi pamphlets, aveva novantotto anni

La sera dell'Epifania è tornato alla Casa del Padre, dopo 98 anni, Mons. Ambrogio Costantini, parroco emerito del Ss. Salvatore e di San Lorenzo, dove aveva svolto la sua missione di apostolato per un lunghissimo periodo. Don Ambrogio era il decano dei sacerdoti di Alatri e aveva collaborato a lungo con la Curia Vescovile. Nel 1975 aveva scritto **I due castelli**. Nel 1978 aveva scritto un opuscolo sul **Miracolo dell'Ostia Incarnata** in occasione del 750° anniversario e, 30 anni dopo, nel 2008, aveva scritto una breve introduzione alla sua ristampa. Suo anche un testo poetico per un inno popolare sul Miracolo dell'Ostia incarnata, musicato dal maestro Antonio D'Antò. "Scrittore e polemista" egli veniva definito nella presentazione del volume su **"Mons. Facchini sacerdote, vescovo, patriota"** del quale Mons. Costantini aveva scritto la seconda parte, dalla nomina a Vescovo di Alatri (1935) all'entrata dell'I-

talia nella seconda guerra mondiale (1940). volume, curato dall'Associazione Naz. Partigiani Cristiani con il contributo della Regione Lazio. Di don Ambrogio ricordiamo la vena polemica manifestata particolarmente al momento della soppressione della Dio-



cesi di Alatri e l'unione di essa a quella di Anagni. Nel 1981 aveva scritto **"Chiesa mia - sulla delimitazione delle diocesi"**, nel 1989 **"Chiesa mia: sulla riduzione delle due diocesi"**. La salma è stata esposta nella "sua" chiesa dove per

tanto tempo Egli ha lenito i dolori, condiviso le gioie e le preoccupazioni dei suoi parrocchiani che hanno sostato a lungo in preghiera. La Diocesi e l'Amministrazione comunale hanno fatto affiggere un manifesto di cordoglio per la sua scomparsa.

### Lettera dell'Arcivescovo Angelo Bagnasco ai genitori e agli studenti

## L'ora di religione

Sceglierla è un'opportunità formativa importante

Cari Fratelli e Sorelle,

è tempo di scrivere gli studenti alla scuola per il prossimo anno. È tempo quindi di scelte che andranno a segnare il percorso formativo di tanti giovani, ragazzi e bambini. Sono il nostro futuro. Ogni papà e mamma desidera il meglio per i propri figli, e il meglio coincide innanzitutto con la formazione della mente e del cuore ai grandi valori della vita. A ciò che conta veramente smascherando miti e ingannevoli apparenze. La scuola, con il suo patrimonio di discipline e di metodo, con la competenza e la dedizione di tanti docenti, si affianca al compito educativo che la famiglia ha per sua specifica vocazione.

Di questo patrimonio formativo fa parte l'insegnamento della Religione cattolica. Non è catechismo - questo lo si fa in Parrocchia - ma cultura: è l'esposizione della storia e della dottrina cristiana; è l'affronto dei grandi temi dell'uomo e della vita. Introduce non solo ai perenni interrogativi dell'esistenza, ma anche offre a tutti - cristiani e non cristiani - la possibilità di leggere e comprendere la società e la cultura del Paese e dell'Europa.

Invito tutti, pertanto, a considerare la scelta dell'ora di religione non come un'ora in più, ma come ad un'opportunità significativa e unica di conoscenza del fatto cristiano, e di formazione personale e collettiva. Ai giovani, che in modo autonomo scelgono di partecipare o meno, raccomando di cuore di non lasciarsi guidare da pregiudizi infondati, e di non perdere un'opportunità formativa importante come persone e cittadini.

Vi ringrazio per la benevola attenzione, cari Amici: prego per voi, per le famiglie e i figli. Di cuore vi benedico tutti.

Angelo Card. Bagnasco Arcivescovo di Genova





Il periodo natalizio, un momento forte per stare insieme

# Festeggiamo con l'Unitalsi

Cena, Presepe, Tombolata, Canti, Laboratori...

di Silvia SACCUCCI

**A**nche quest'anno, la grande famiglia unitalsiana non si è fatta mancare proprio nulla, neanche durante le festività e, come sempre, ci piace condividere le tante emozioni provate con tutti coloro che non hanno potuto esserci. Cominciamo con la cena di Natale che anche quest'anno si è tenuta presso l'Hotel Ambasciatori di Fiuggi; non una semplice cena, ma una serata di reale condivisione e fraternità durante la quale, non sono mancate grandi sorprese. Tra i 250 presenti, quest'anno, oltre al nostro caro don Gigino Battisti, al sindaco ed alcuni amministratori dei comuni di Fiuggi e Piglio, ci ha allietato della sua presenza la Dott.ssa On. Bianchi, la quale ci ha garantito un impegno e un supporto da parte della regione Lazio per la realizzazione di un Centro diurno che l'UNITALSI ha in progetto di realizzare al più presto. La serata è stata animata dai nostri ragazzi che hanno cantato accompagnati dall'Associazione culturale dei Complotto, che ormai da tempo affiancano i nostri

amici nelle esibizioni canore, nelle quali sono diventati dei veri e propri talenti!!! Non sono mancati la riffa, il mercatino per l'esposizione degli oggetti realizzati dai ragazzi durante i laboratori manuali e infine...Babbo Natale che ha portato doni e sorrisi per tutti. Il 27 dicembre, insieme a circa 100 amici, siamo stati invitati dall'associazione di Trivigliano a visitare il loro Presepe vivente. È stata una bella giornata, trascorsa vivendo la magia del Natale insieme al nostro Vescovo e, al termine della quale, i nostri amici del presepe vivente ci hanno fatto gustare un pranzo squisito. Il 4 gennaio dopo l'ottima cena, prima di dare inizio alla grande tombolata dove "si vince sempre" e soprattutto "tutti vincono qualcosa", ecco arrivare la nostra simpatica befana, che ha portato dolci e regali per tutti; è sempre emozionante vedere i ragazzi divertirsi e passare una serata spensierata e allegra. Il 5 Gennaio i nostri ragazzi si sono esibiti presso la parrocchia di S. Pietro a Fiuggi, insieme alle corali



delle altre parrocchie che presentavano canti natalizi. I ragazzi hanno cantato due brani, "Che sarà" e l'inno dell'UNITALSI scritto a quattro mani da un volontario e dal papà di un bambino in difficoltà, durante il viaggio di ritorno dal Treno dei bambini di Loreto. Un tuffo al cuore quando tutti i presenti si sono alzati in piedi per regalare loro uno scrosciante applauso facendoli sentire grandi protagonisti della serata.

Il giorno dopo, 6 Gennaio, siamo di nuovo ripartiti alla volta di Ferentino, dove, invitati dai Complotto, i ragazzi si sono esibiti in uno spettacolo canoro, ognuno col "suo cavallo di battaglia"; il tema della giornata era la solidarietà verso gli altri, soprattutto verso coloro che vivono

le difficoltà nel quotidiano. Alla giornata, oltre alla sottosezione di Anagni-Alatri, ha preso parte anche la sottosezione di Frosinone i cui ragazzi si sono esibiti nella recita di una bellissima poesia scritta da uno di loro. Non dimentichiamo che, durante questo periodo, ci siamo dilettrati con i laboratori di lavoro per la creazione di oggetti natalizi e decorativi per i nostri mercatini, e per realizzare alcuni manufatti che tanti nostri benefattori ci chiedono per farne dono durante le feste di Natale.

Vi aspettiamo durante questo anno per condividere con noi tante emozioni e vivere belle esperienze, il nostro programma potete trovarlo sul sito: [www.gioiagrande.it](http://www.gioiagrande.it) o potete seguirci sulla nostra pagina Facebook.







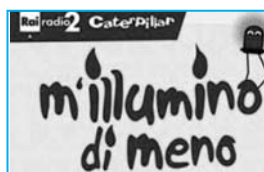


## t u r @

Ogni caso ha la sua storia: narrarla può essere terapeutico, ascoltarla significa passare dal curare al prendersi cura. Un cambio di prospettiva merito dalla medicina narrativa, nata per valorizzare il vissuto dei malati e non considerare più la patologia un semplice fatto biomedico. Arrivata in Italia da oltre dieci anni, di recente è stata protagonista, a Firenze, di un convegno per fare il punto su ciò che si è realizzato e sulle prospettive future. La medicina narrativa si basa sul rapporto fra medico e paziente, strumento potente e sottovalutato. Oggi, in genere, un colloquio in ambulatorio con il medico dura qualche minuto. Chi soffre, però, ha voglia di parlare, di avere una relazione vera con chi lo cura, di sentirsi chiamare per nome. Se non accade, il malessere diventa più grande e non a caso molti poi si sfogano sui blog nella rete. In un studio effettuato i medici hanno riscontrato che sui 110 reclami presentati in ospedale lo scontento si riferiva quasi sempre alla mancanza di rapporto e di comunicazione con i medici. Nel 57% dei casi i problemi derivavano dalla mancanza di spiegazioni e dialogo, nel 48% si lamentava scarsa relazione con i medici, nel 36% discrepanza fra bisogni del paziente e percezione del curante. La soluzione potrebbe essere la "cartella clinica integrata", nella quale far confluire le parole dei malati per accogliere l'esigenza di raccontarsi e non essere solo un numero, ma anche per migliorare la pratica clinica. La vera cura passa dal coinvolgimento diretto e attivo del paziente. Metterlo al centro, ascoltandolo per sapere che cosa pensa e come si sente davvero, aiuta a creare percorsi di cura condivisi, ridurre le pratiche inutili, migliorare le terapie.

La campagna della trasmissione radiofonica in onda il pomeriggio su RAI2 dura un mese, durante il quale si raccontano le buone pratiche in ambito di risparmio energetico di istituzioni, comuni, associazioni, scuole, aziende e singoli cittadini. M'illumino di meno culmina nella giornata clou del 13 febbraio dedicata al "silenzio energetico" in nome dell'uso intelligente dell'energia, che si traduce nello spegnimento di monumenti, piazze, vetrine, uffici, aule e private abitazioni. Ai simbolici spegnimenti illustri, si affianca anche l'invito ad accendere, ove possibile, luci "pulite". Quest'anno in particolare, dopo il **Nobel per la Fisica** riconosciuto agli inventori del **LED** e la proclamazione del 2015 come **Anno della Luce da parte dell'Onu**, agli ascoltatori verrà chiesto di partecipare ad un giocoso conteggio, nelle proprie abitazioni, luoghi di lavoro e città, degli impianti a Led installati

IL DECALOGO DI M'ILLUMINO DI MENO: 1. spegnere le luci quando non servono; 2. spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici; 3. sbrinare il frigorifero; 4. mettere il coperchio sulle pentole quando l'acqua bolle; evitare una fiamma più ampia del fondo della pentola; 5. se si ha caldo abbassare i termosifoni; 6. ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale; 7. utilizzare le tende per creare intercapedini; 8. non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni; 9. inserire apposite pellicole tra muri e termosifoni; 10. utilizzare l'automobile il meno possibile e dividerla.

MEDICINA  
ALTERNATIVACATERPILLAR,  
M'illumino di meno

## Attualità

L I B R I

STEFANO  
Solidarietà  
RODOTÀ  
*un'utopia necessaria*NON SOLO  
VOLONTARIATO  
"SOLIDARIETÀ,  
UN'UTOPIA  
NECESSARIA"  
di Stefano Rodotà

Dopo avere registrato l'impossibilità di trovare un interlocutore nella logica di mercato, scrive Stefano Rodotà in **Solidarietà, un'utopia necessaria** (Laterza, pp.144, euro 14), la solidarietà ha ritrovato una forza autonoma. Si sta sciogliendo il lungo inverno che l'ha ristretta nel terzo settore, nel volontariato, nei legami corporativi. Questo principio ritorna in libri, film e nelle pratiche del lavoro autonomo, in quelle dei dipendenti, del precariato. Si parla di neo-mutualismo, di coalizioni sociali, di lotte per l'uguaglianza e per la dignità delle persone. Eppure la durezza della crisi economica induce a confondere la solidarietà con l'assistenzialismo o la pura beneficenza. Ai più deboli viene negata la loro qualità di soggetti di diritto, mentre la loro dipendenza sociale viene istituzionalizzata. Si parla di «poveri», e non di vittime della lotta di classe. La loro situazione viene affrontata con la logica del dono, mentre invece bisogna riscoprire gli strumenti dell'organizzazione politica e dell'emancipazione degli oppressi. La solidarietà va ripensata in un contesto almeno europeo, l'unico possibile per evitare di alimentare la frammentazione sociale generale. Solo la presenza effettiva dei segni della solidarietà consente di continuare a definire "democratico" un sistema politico. L'esperienza storica ci mostra che, se diventano difficili i tempi per la solidarietà, lo diventano pure per la democrazia.

Cultura Arte Musica Letteratura Scienza Sport Cinema Teatro